

LE COLLEZIONI DI PIANTE MEDICINALI SETTECENTESCHE CONSERVATE PRESSO L'ERBARIO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Annalisa Managlia

L'invito a partecipare al 66° Congresso Nazionale di Storia della Farmacia ha offerto l'occasione per riaprire preziosi erbari e raccontare le storie che si nascondono tra le loro pagine. L'illustrazione di queste antiche carte si spera possa essere uno stimolo per una più approfondita ricerca sui contenuti delle collezioni che a Bologna si conservano e che finora non sono state oggetto di studi di storia della farmacia.

L'Erbario di Bologna, nato assieme all'Orto Botanico nella seconda metà del Cinquecento, conserva collezioni – realizzate dal XVI secolo in poi – che sono evidenti testimonianze della grande importanza della scuola botanica bolognese.

Lo studio della botanica, da sempre, è stato fortemente connesso alla capacità delle erbe di curare; le prime cattedre di botanica infatti si occupavano della lettura e dell'ostensione dei Semplici ed erano frequentate dagli studenti delle scienze mediche.

Il nostro museo, che custodisce numerose collezioni storiche, ospita anche alcuni interessanti esempi di erbari farmaceutici realizzati nel XVIII e XIX secolo. Verranno qui illustrate due collezioni del '700 ben conservate con caratteristiche peculiari.

La Botanica a Bologna nel XVIII secolo ha visto come protagonisti due membri della famiglia Monti: inizialmente Giuseppe (1682-1760), eminente professore di Botani-

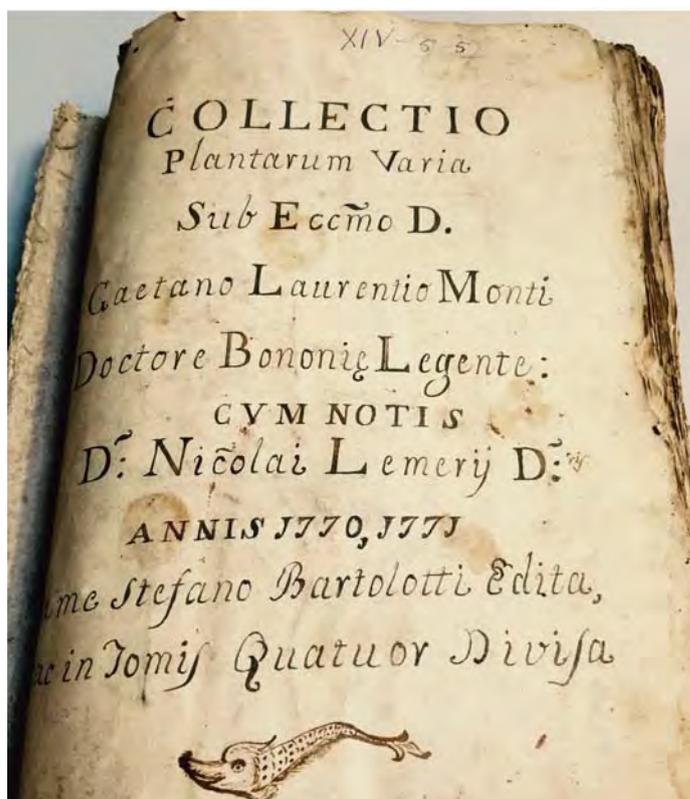


Fig. 1 – Frontespizio di *Collectio Plantarum Varia* di Stefano Bartolotti, I tomo.



Fig. 2 – *Collectio Plantarum Varia*: Particolare di una carta in cui leggiamo il nome della specie secondo Johann Bauhin “*Genista aculeata foliosa*”, e secondo Linneo “*Genista Germanica*”.

ca, citato da Linneo fra i “Botanici celeberrimi” della sua epoca nell’edizione del 1736 dei *Fundamenta Botanica* e, a seguire, il figlio Gaetano Lorenzo (1712-1797) che ereditò sia la carica di Prefetto dell’Orto Botanico che la cattedra universitaria dei Semplici Medicinali, nonché la carica di professore di Storia Naturale nell’Istituto delle Scienze di cui divenne Presidente a vita dal 1782. Sotto la guida di quest’ultimo furono realizzate le collezioni di piante medicinali oggetto del presente lavoro.

La prima collezione fu realizzata da tale Stefano Bartolotti, di cui non si hanno altre notizie, che sotto il titolo di *Collectio Plantarum varia* (fig. 1), compose una raccolta di piante essiccate per massima parte di uso medicinale.

Oltre al titolo, sul frontespizio del primo tomo vengono riportate altre interessanti informazioni: innanzitutto che l’opera fu supervisionata da Gaetano Lorenzo Monti, che fu realizzata fra il 1770 e il 1771, che è costituita da quattro tomi, ed infine che il corredo critico è tratto per massima parte dalle opere di Lemery.

I tomi *in quarto* furono legati in modo molto semplice in due volumi. In totale sono presenti 222 carte numerate sul *recto*. La carta è di bassa qualità così come le coperte. Il primo volume è privo di piatto anteriore.

I frontespizi dei successivi 3 tomi sono meno elaborati; inoltre, poiché il terzo e il quarto tomo furono invertiti, probabilmente nella fase di legatura, i titoli sui frontespizi

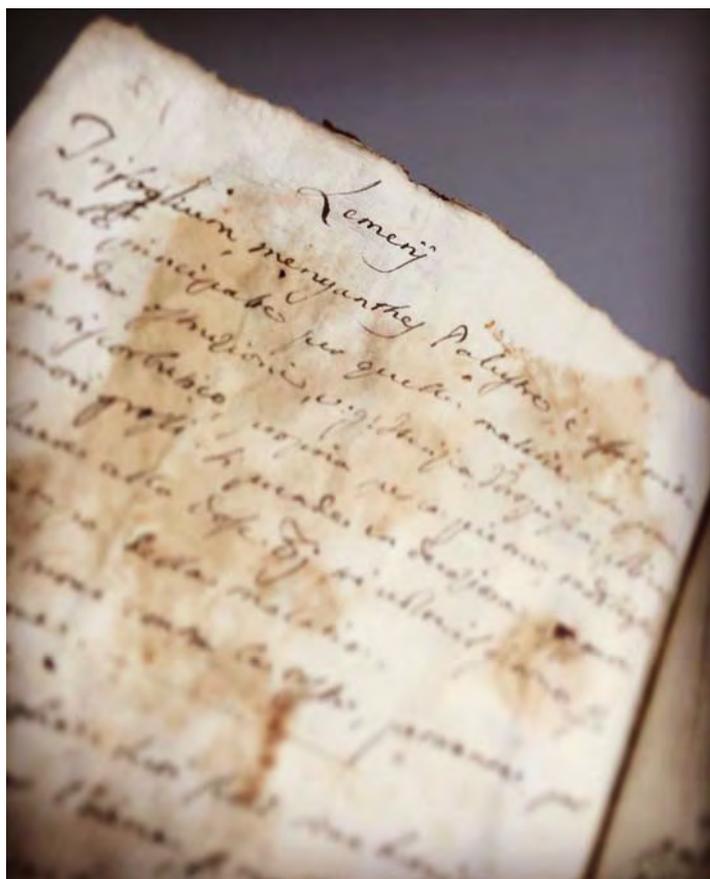


Fig. 3 – Collectio
Plantarum Varia:
Recto di una carta con
commento tratto da
Lemery.

riportano delle correzioni.

Le piante essiccate sono incollate sul *recto* della pagina, spesso assicurate da ulteriori strisce di carta che le mantengono più ferme sul foglio. Sono tutte accompagnate da un cartellino incollato sulle stesse che riporta uno o più nomi utilizzati per quella specie. In prevalenza i nomi riportati sono polinomi pre-linneani, anche se Linneo è spesso citato (fig. 2).

A volte sul cartellino sono riportate altre informazioni: per un campione di *Orobanche* ad esempio si legge l'indicazione “che strangola le erbe”: *Orobanche* è infatti un genere di piante parassite.

Sul *verso* della carta si trovano annotazioni sull'uso e le proprietà delle piante incollate sul *recto* della carta seguente (fig. 3). Le annotazioni, come specificato nel frontespizio, per massima parte sono tratte dai lavori di Nicolas Lémery (1645-1715) chimico e medico francese che operò fra la fine del '600 e l'inizio del '700. Fu autore di diversi libri e trattati che contribuirono alla diffusione della chimica, di una *Pharmacopée universelle* (1697), e di un *Traité universel des drogues simples* (1698) tradotto in italiano in

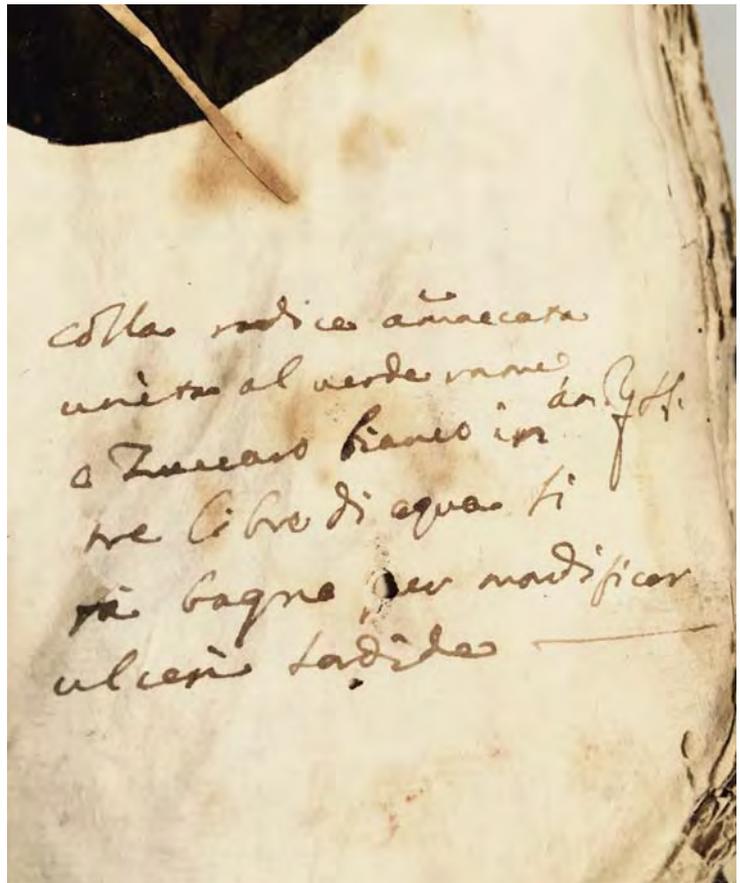


Fig. 4 – Collectio Plantarum Varia: Ricetta riportata accanto ad un campione di *Aristolochia* che indica di unire la radice ammaccata al verde rame e allo zucchero bianco per fare una lozione purificante.

più edizioni con il titolo *Dizionario ovvero trattato universale delle droghe semplici*. Non sappiamo quale di queste numerose edizioni fu usata dal Bartolotti per le sue annotazioni. Anche Pietro Andrea Mattioli (1501-1578) è spesso citato, e anche in questo caso non si conosce da quale delle molte edizioni dei *Discorsi* o dei *Commentari* queste note furono tratte. Questo conferma comunque che Mattioli, che nel 500 tradusse l'opera di Dioscoride dal greco e la completò con i risultati di una serie di ricerche su piante dalle proprietà ancora sconosciute all'epoca, rimase per diversi secoli un vero punto di riferimento per scienziati e medici interessati allo studio delle piante medicinali.

A volte si trovano anche annotazioni tratte da indicazioni di contemporanei, come nel caso di una annotazione riguardante un campione di *Iosciamus*, in cui Bartolotti scrive che «*Il Signor Cavalier Rosa Presidente nell'Università di Modena* (Michele Rosa fu Presidente del collegio medico in quell'università fino al 1799 n.d.a.) dice che il più forte di tutti i sonniferi è l'oppio. Lo iosciamo, la mandragora, il solano, la cicuta, l'acqua del laudano ceraso offendono con più violenza il cervello e producono quei mali detti soporosi delirio ed apoplezia».

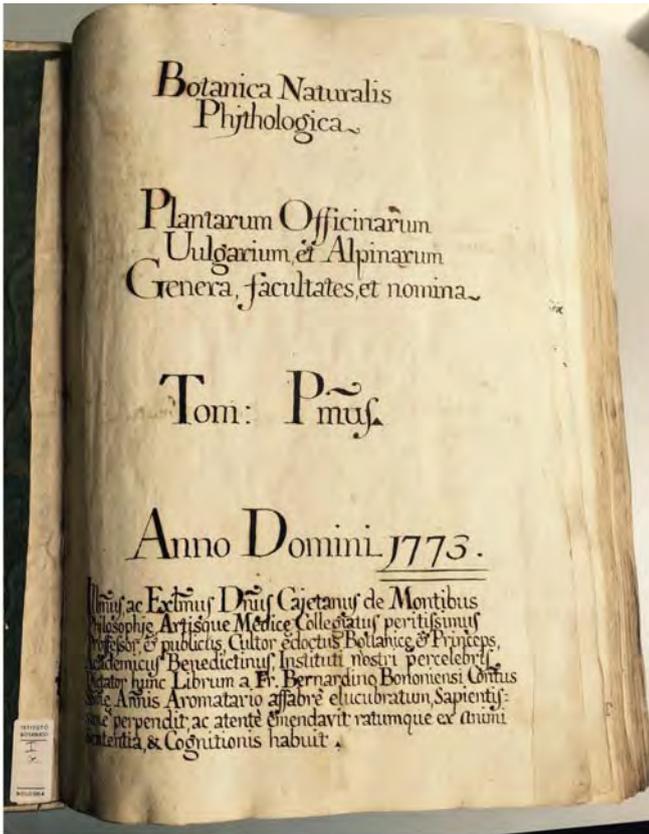


Fig. 5 – Frontespizio di *Botanica Naturalis Phytologica* di Frate Bernardino, I tomo.

Sono incluse nell'erbario anche alcune piante senza interesse medico, mentre altre volte si trovano indicazioni pratiche per l'uso del Semplice grazie alla trascrizione di vere e proprie ricette (fig. 4). L'erbario è stato modificato negli anni successivi con l'aggiunta di piante e note.

A proposito di erbari realizzati sotto la guida di Gaetano Lorenzo Monti, è interessante notare che all'Erbario dell'Università Jagellonica di Cracovia il più antico erbario conservato fu riportato in patria da Andrew Badursky (1740-1789) al termine dei suoi studi a Bologna dove fu allievo proprio di Gaetano Lorenzo Monti. La collezione presenta in effetti molti punti in comune con quello realizzato da Bartolotti (4 volumi, carta con filigrana molto simile) e la comparazione delle due collezioni è stata oggetto di studio (1999 Mossetti, Zemanek, *Museologia Scientifica*, 16-1). Badursky fu docente di Patologia a Cracovia e contribuì alla trasformazione di questa università medioevale in un centro moderno di studio delle scienze naturali; portando l'insegnamento del suo maestro bolognese Monti, rese popolari i metodi empirici di insegnamento della botanica, la ricerca in campo e l'arte di realizzare erbari. Questa collezione e la sua gemella



Fig. 6 – Botanica Naturalis Phytologica: una pagina dell'erbario, sul recto sono indicate le facultà della specie.

sono quindi la testimonianza dell'influenza dell'Università di Bologna sullo sviluppo della botanica farmaceutica nella Polonia del XVIII secolo.

La seconda collezione di piante ad uso medicinale oggetto del presente lavoro fu realizzata pochi anni dopo da un tale Frate Bernardino, Aromatario al convento bolognese della Santissima Annunziata, sempre sotto la guida di Gaetano Monti.

L'erbario è costituito da due volumi in folio per un totale di 404 carte numerate sul recto, presenta una buona legatura e la carta è di buona qualità.

Il frontespizio riporta il titolo dato a quest'opera: *Botanica Naturalis Phytologica* e il sottotitolo che ne specifica il contenuto cioè *Plantarum Officinarum, vulgarium et alpinarum Genera, facultates et nomina* (fig. 5).

Le piante essiccate incollate con grande cura, che rilevano una ricerca estetica da parte dell'autore, sono accompagnate da nomi pre-linneani per lo più privi di autore.

Come nella collezione precedente i campioni sono incollati sul *recto* della carta e sul *verso* della pagina precedente si trovano le annotazioni (fig. 6) che in questo caso sono molto più sintetiche: ai lati del nome della pianta sono elencate le proprietà e i gradi di

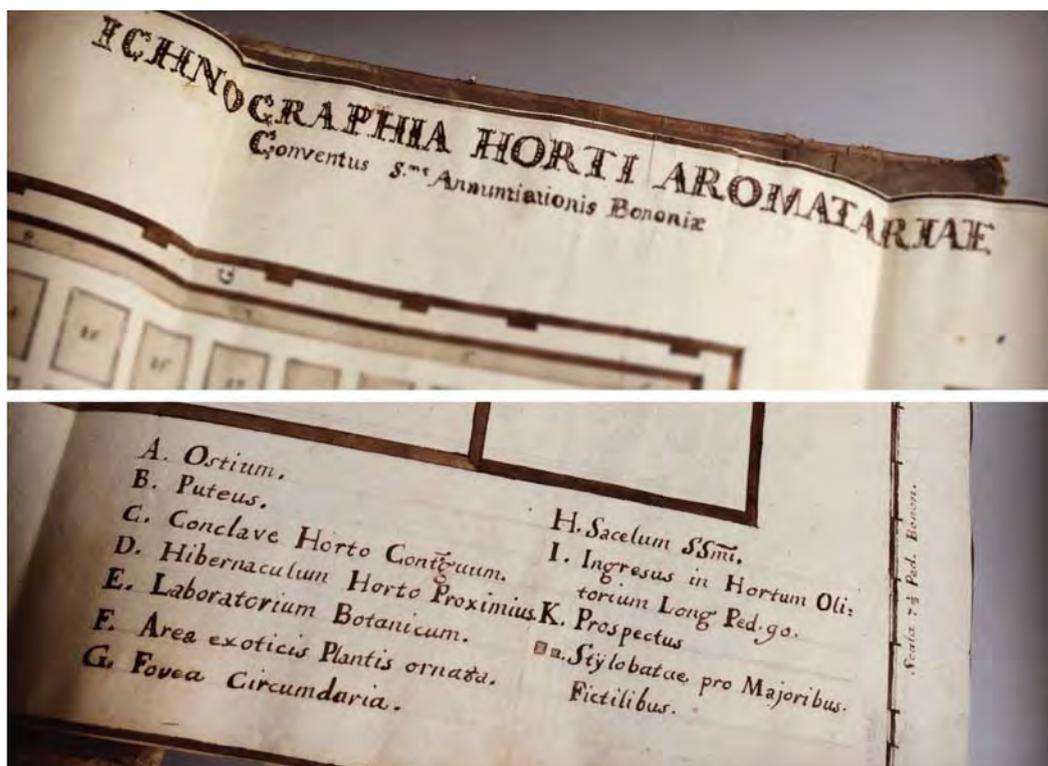


Fig. 7 – Botanica Naturalis Phytologica: particolari della mappa dell'orto del convento della Santissima Annunziata.

efficienza secondo la medicina di Galeno (130-201 ca.), il quale mise a sistema l'antica teoria degli elementi e dei temperamenti di derivazione ippocratica ed empedoclea. Secondo le sue teorie il medicamento, per opporsi alla malattia – dovuta ad uno squilibrio – doveva avere proprietà tali da controbilanciare la predominanza dei temperamenti. I medicinali possedevano diversi gradi di efficacia, avevano un temperamento proprio ed erano divisi in quattro categorie: droghe calde, fredde, umide e secche. Questa collezione testimonia che la medicina di Galeno continuò ad avere dunque una certa importanza nel XVIII secolo, tanto da venire utilizzata a commento di un'opera supervisionata da un docente dello Studio bolognese.

A chiusura del primo volume è stata allegata una grande mappa dell'orto del Convento della Santissima Annunziata di Bologna (fig. 7), dove svolgeva il suo compito di aromatario l'autore della collezione. La mappa è accurata e riporta una chiara legenda. L'orto era dotato tra l'altro di un *hibernaculum* dove riparare le piante in inverno, di un laboratorio botanico, di un'area decorata con piante esotiche e di un grande orto delle verdure (*Hortum Olistorium*) lungo 90 piedi bolognesi (circa 40 metri).

Il volume secondo, realizzato sempre nell'anno 1773, si differenzia dal primo poiché



Fig. 8 – Botanica Naturalis Phytologica: campione di *Ipomoea quamoclit* L.

vengono incluse anche le piante esotiche. Continua per ciascuna pianta l'annotazione delle proprietà e dei gradi di efficacia. Esempi di piante esotiche conservate nella collezione sono la foglia di un banano, alcune piante americane come *Ipomoea quamoclit* (fig. 8) e due esempi di piante tropicali: *Vinca caraccalla*, un rampicante dai particolarissimi fiori, e *Rivina*, pianta appartenente alla famiglia delle *Phytolaccaceae*.

Il presente lavoro, il quale non si propone di studiare esaustivamente le collezioni, ha come scopo quello di fornire uno sguardo sullo studio della Botanica Farmaceutica nel secolo XVIII, mediato dagli autori dei singoli erbari che hanno impresso nell'allestimento delle collezioni la loro personale attitudine nei confronti dello studio e dell'approccio alla cura con le erbe.

Annalisa Managlia

annalisa.managlia@unibo.it

Conservatrice dell'Erbario dell'Università

Orto Botanico ed Erbario, Sistema Museale di Ateneo, Università di Bologna

THE COLLECTIONS OF MEDICINAL PLANTS PRESERVED AT THE HERBARIUM OF THE BOLOGNA UNIVERSITY

ABSTRACT

The Herbarium of the University of Bologna (BOLO) is one of the oldest in the world and its historical section preserves collections dating back to the XVI Century, testifying the great value of Bologna's Botanical School. The origin of the study of Botany was strictly connected to the capacity of herbs to cure. The first botanical lectures were held for Medicine students and the identification and the properties of plants were the main subjects of study.

During the XVIII and XIX Centuries some pharmaceutical herbaria were realized in Bologna. During the 66th National Congress of History of Pharmacy two of these collections were illustrated giving the opportunity to have a look to the study of Pharmaceutical Botany during the XVIII Century, related to the personal attitude to Botany of the authors of the collections.